

## **Arte di vincere a cura di A.D.D. s.r.l. Consulenza di Direzione per l'impresa – Andrea Dalledonne e Michele Battaglioli**

### **La sveglia è già puntata e suonerà presto**

Nel tradizionale discorso di fine anno, il Presidente della Repubblica ha esortato i giovani a svegliarsi presto la mattina: “Cercate di vivere in armonia con l’ambiente. Fa bene. Provate qualche volta ad alzarvi all’alba, a vivere il miracolo quotidiano del risveglio della natura.”

Al di là di un semplicistico precetto o un generico richiamo ad una condotta attenta ai valori ecologici, ritengo che nelle parole del Presidente si debba ricercare un monito per le sfide sempre più serrate che inevitabilmente anche il nuovo anno ci porrà dinanzi.

Il riferimento all’alba, forse, altro non è che una metafora, un invito ad essere pronti.

Svegliarsi prima significa essere in tempo, anticipare, saper riconoscere e cogliere al volo le occasioni che si presenteranno.

La fase di stagnazione perdurante che aveva caratterizzato il biennio precedente si è prolungata nel 2003, arrestando la crescita internazionale.

In Italia, gli effetti sono stati acuiti dall’inadeguatezza e dall’anacronismo del sistema bancario e dall’impossibilità della maggior parte delle imprese di adattarsi ai mutamenti del mercato, da un lato perché ostacolate da una burocrazia troppo rigida e da un sistema legislativo da revisionare, dall’altro perché incapaci di rivisitare le proprie strategie aziendali, spesso imperniate su inattuali politiche di prezzo.

Per porre un argine al tracollo economico e frenare la continua perdita di competitività sui mercati, il nuovo anno dà finalmente avvio alle riforme istituzionali (quella del diritto societario, del sistema fiscale e prossimamente anche quella del diritto fallimentare).

Da anni, prima ancora che diventasse una moda, ho sostenuto che la responsabilità sociale delle imprese è il modello di sviluppo da adottarsi come alternativa al tradizionale, incentrato unicamente

sul profitto e gli utili trimestrali, senza preoccuparsi se l'efficienza economica esista realmente oppure sia solo frutto di alchimie contabili.

I crack finanziari sulle prime pagine dei quotidiani hanno fatto maturare la consapevolezza che è giunto il momento di cambiare qualcosa, cominciando, ad esempio, dal ridisegnare gli organi di controllo del sistema economico-finanziario che si sono dimostrati essere inefficaci.

Per quanto io abbia un'idea ben chiara del modello che, a mio avviso, dovrebbe sostituire quello attuale, ciò nonostante desidero soffermarvi sui nodi cruciali e sulle scelte che gli imprenditori saranno chiamati ad affrontare nel prossimo anno.

Chi saprebbe citare il nome di cinque marchi rappresentativi di imprese cinesi di rilievo? Sicuramente pochi, per quanto i prodotti "made in China" siano sempre più presenti e abbiano ormai sostituito i beni nazionali equivalenti nella fascia di prezzo medio-bassa.

In passato, infatti, la Cina si è imposta come "la fabbrica del mondo", una sorta di piattaforma di "subappalto globalizzato", nella quale esportare le fasi di assemblaggio e di fabbricazione a basso costo. Un tempo specializzata nel tessile, nei giocattoli e nei prodotti di qualità inferiore, ha aggiunto al suo catalogo beni sempre più sofisticati come computer, lettori dvd, semiconduttori e apparecchiature di telecomunicazioni offerti ad un prezzo di gran lunga inferiore rispetto agli equivalenti prodotti nelle nostre fabbriche.

Le imprese nazionali che hanno voluto competere sul fronte del prezzo si sono ben presto dovute arrendere.

Come soluzione, si sono levate voci da più parti che invitavano i nostri imprenditori ad "impugnare nuove armi" (formazione continua, marchi, brevetti, reti di vendita innovative e nuovi modelli di marketing).

Anche la Cina si è mossa in questa direzione, consapevole di doversi confrontare con standard qualitativi più elevati e una domanda dei consumatori sempre più articolata ed esigente.

L'evoluzione si è basata sullo sviluppo del mercato interno dove alcune imprese locali sono riuscite a guadagnarsi i propri spazi e a sostituire le multinazionali occidentali, ad esempio nel settore degli elettrodomestici, dei telefoni cellulari e dei detersivi.

Parallelamente è migliorata la qualità, che ha ormai raggiunto standard internazionali, e sempre più risorse sono state destinate alla ricerca e sviluppo.

La Cina è il terzo paese al mondo, dopo Stati Uniti e Giappone, per livello di investimenti nella ricerca: non bisogna dimenticare che ha partecipato in prima persona alla conquista dello spazio, e per fare ciò...non è sufficiente copiare le astronavi altrui!!!

Nell'anno che inizia, sarà sempre più impellente la necessità per le piccole e medie imprese italiane di costituire delle reti, di dare vita a degli accordi di collaborazione e di cooperazione, per mettere in comune la conoscenza, le idee e le risorse dei singoli, per trarne giovamento e continuare nel percorso ormai intrapreso della ricerca e dello sviluppo, della qualità e della formazione, elementi che concorrono insieme a creare l'innovazione, ormai divenuta la parola d'ordine.

Collaborare con realtà dello stesso settore, coi propri fornitori e clienti ed anche coi propri concorrenti diretti, significa beneficiare di economie di scala, ripartire i costi e i rischi, eliminare inefficienti duplicazioni di investimenti, allargare la base di risorse e competenze interne, facendo tesoro del know how e delle esperienze altrui.

Occorre fare uno sforzo enorme, me ne rendo conto, ma è sempre più necessario: le imprese cinesi di oggi, o chi per esse un domani, devono essere vissute come un'opportunità piuttosto che come una minaccia.

Il nostro paese trae storicamente la propria forza dalla creatività e dalla genialità degli uomini, dalla loro capacità di produrre arte, cultura e prodotti che ci contraddistinguono da sempre nel mondo.

La forza inattaccabile e inimitabile del "made in Italy" risiede nella creatività artistica racchiusa in ogni prodotto che esce dalle nostre fabbriche. La capacità delle nostre imprese di coniugare tecnica, ricerca e creatività ci ha consentito di conquistare i mercati internazionali e di imporci in numerosi

settori. Queste qualità devono unirsi alla prontezza di riflessi, inutile sperare nel solito “colpo di coda” che prima o poi potrebbe non funzionare.

La sveglia è già puntata e suonerà presto...prima si agisce, meglio sarà.

**A.D.D. Consulenza di direzione per l'impresa – Michele Battaglioli**